

IL MIO CAMMINO



Erano anni che desideravo fare il Cammino di Santiago.

Ho deciso di partire a metà settembre del 2022, subito dopo il matrimonio di mio figlio; sono riuscita a sistemare alcuni problemi famigliari, e per la prima volta nella mia vita ho avuto la possibilità di prendermi del tempo da dedicare solo a me stessa.

Sono partita da sola proprio per questo, volevo solo ascoltare il mio corpo ed il mio cuore.

Durante il Cammino ho sentito tanti dire che quando è il momento giusto è il Cammino stesso che ti chiama, non so se sia così, so solo che per me quello era il momento giusto.

Ho intrapreso il Cammino da sola... ma ho camminato veramente con il mondo intero, ho conosciuto gente proveniente da ogni luogo e la cosa

incredibile è che pur non parlando le varie lingue ci si capiva tutti.

Io credo che percorrere il Cammino non sia assolutamente un'impresa,

credo che possa farlo chiunque, basta un po' di allenamento, tanta determinazione e certamente del tempo libero.

Il Cammino trova significato non nella meta da raggiungere, ma nelle esperienze condivise lungo il percorso. I primi giorni sono stati di assoluta euforia, non sentivo nessuna fatica, avevo male alle mascelle a forza di sorridere. Naturalmente col passare dei giorni e dei chilometri la fatica si è fatta sentire.

Camminare in solitudine in paesaggi sconosciuti per tanti giorni amplifica i sentimenti; non sono partita per motivi religiosi... ma mi sono sorpresa a pregare molto spesso e a piangere moltissimo... davanti ad un paesaggio, un fiore, una canzone che sentivo con le mie cuffiette o qualcosa che risvegliava ricordi, oppure nel ritrovare dopo giorni amici pellegrini con cui è un continuo trovarsi, perdersi e ritrovarsi.

Mi è capitato di camminare per ore ed ore in assoluta solitudine, nel bel mezzo del nulla... ma mai ho avuto timore. Il percorso è ben segnato e la tecnologia certamente aiuta se si hanno dei dubbi. Sia nei paesini che nelle città i pellegrini sono accolti con calore, tutti hanno un sorriso ed





un saluto, e se ti dovesse sfuggire qualche segno, difficilmente sbaglierai strada... perché chiunque ti indicherà la via giusta.

Una volta sono stata chiamata a gran voce da un contadino che stava vendemmiando, mi ha riempito le braccia di grossi grappoli di uva, che poi ho condiviso con alcuni ciclisti.

Con gli altri pellegrini ho trovato tantissima condivisione e collaborazione, mai in tutta la mia vita ho avuto la sensazione di essere tutti uguali, non ho mai avvertito differenze tra giovani o meno giovani, uomini o donne, là non esistono ricchi o poveri, il Cammino è una grande livella. La sera si cenava insieme, spesso cucinando in compagnia e dividendosi i compiti e la spesa.

Parlare dei posti meravigliosi che ho visto è difficile, mi hanno colpito le bellissime chiese della Navarra, i suoi paesini molto curati, come si può raccontare la meraviglia di Pamplona e della sua Cattedrale?

Burgos è una città magnifica, ricca di storia e arte, cercavo sempre di fare una tappa corta per arrivare nelle città che intendevo visitare, ed in ogni caso le visite sono state purtroppo solo ai monumenti principali.

Le Mesetas sono un immenso lunghissimo altopiano, dicono che o le ami o le odi, io le ho amate alla follia, pare che ci siano gruppi che le saltano per la loro lunghezza e mo-



notonia, probabilmente può essere vero perché mai come là ho incontrato pochissimi pellegrini, tra settembre ed ottobre i campi di grano o di girasoli erano già mietuti, ma il loro fascino è unico.

A Leòn era in corso la festa del patrono, la città era invasa di gente. Nei paesi a seguire le chiese erano meno imponenti, la particolarità è che sui campanili sveltavano i nidi delle cicogne.

Astorga è bellissima, con la sua Cattedrale ed il Palazzo Episcopale progettato da Gaudì; ci sarebbe stato molto altro da visitare, ma i chilometri da percorrere erano ancora tanti e si prosegue passando da cittadine e paesi deliziosi.

In Galizia il paesaggio cambia, molti più boschi ma soprattutto molti più pellegrini perché tanti scelgono di

percorrere solo l'ultimo tratto del Cammino.

Avvicinarsi alla meta è un misto di emozioni... voglia di tornare alla "normalità", sapere che mi mancherà ogni singolo istante di questo percorso, mi mancherà ogni singola persona con cui ho condiviso gioia, entusiasmo, ma anche sofferenze e confidenze.

Che dire dell'arrivo alla Cattedrale... solo gioia, gioia assoluta, sommata alla felicità di ritrovare tanti amici conosciuti in questi trenta giorni.

Nell'ultima settimana mi ero ripetuta più volte "bello, ma mai più"... Beh, appena giunta davanti alla Cattedrale ho avuto la certezza che ci ritornerò.

Giusi R.

 **GIULIPAS**
TUBE TECHNOLOGY